

[Cultura & Spettacoli]

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2011



aggressione. «Le lesioni prodotte dall'acido sono gravi, profonde, difficili da curare in qualsiasi contesto. I tessuti vengono letteralmente corrotti fino all'osso e gli abiti intrisi che, per ragioni culturali, non vengono immediatamente rimossi, peggiorano la situazione» spiega Andrea Di Francesco, presidente dell'associazione e direttore dell'Unità Operativa Semplice di Chirurgia Maxillo-facciale Pediatrica presso l'Ospedale Sant'Anna di Como (nella foto in basso a sinistra).

Se le vittime vengono tempestivamente soccorse e riescono a sopravvivere, subiscono gravi danni al viso, perdono spesso la vista, le cicatrici chiudono o spalancano per sempre gli occhi e la bocca. Se poi il liquido cola sul torace, il busto viene ricoperto da una corazza fibrosa e se, dopo il getto dell'acido, la vittima porta istintivamente le mani al viso, anche la loro funzionalità può essere gravemente compromessa. Nel caso in cui gli arti intaccati dall'acido non vengano medicati adeguatamente e vengano in contatto con altre parti del corpo, per esempio braccia con tronco, i tessuti si "fondono", si cicatrizzano e per separarli nuovamente è necessario un intervento chirurgico. «Le cure sono costose e la paura di doverle affrontare, unite alla preoccupazione di dover mantenere colei che viene considerata come un peso inutile e inerte, spingono le famiglie a non prendersi cura della giovane vittima, abbandonandola al proprio destino», continua il chirurgo. Se il dolore fisico è insopportabile, lo è ancora di più quello psicologico. La condizione delle giovani donne colpite, già di per sé difficile, diviene senza via d'uscita.

Perdono la loro identità femminile, la possibilità di sposarsi, di diventare madri, di avere una realizzazione sociale. Vivono l'emarginazione e la solitudine, coperte, isolate dai veli che le proteggono, ma che le riducono a ombre. La chirurgia è lunga e complessa: sono necessari mediamente anche sei, otto interventi che, comunque, possono migliorare la funzionalità degli organi, ma non possono restituire la bellezza perché i tessuti sono pesantemente compromessi. «Abbiamo dovuto accettare il limite imposto dalla chirurgia e abbiamo cercato strade alternative per aiutare queste ragazze e restituire loro dignità e voglia di vivere. Così, grazie alle reti di missionari con i quali collaboriamo, abbiamo pensato alla scuola», sottolinea Di Francesco. Coperte dal velo, previsto, a volte, da motivazioni religiose, le giovani vittime sono state formate per divenire maestre di scuola e in quel contesto hanno ritrovato una dimensione sociale che pensavano persa per sempre. Insegnanti amorevoli e attente ai bisogni dei piccoli allievi, ne divengono la seconda mamma, stabilendo un duraturo rapporto affettivo. Orgogliose di questa seconda possibilità, sanno che il loro lavoro contribuirà a gettare le basi culturali per il futuro dei ragazzini che educano. Ma verrà il momento in cui i bambini vorranno vedere, finalmente, il loro volto e quel momento sarà molto duro soprattutto per i maschietti. Comprendano quanto dolore sia in grado di generare quel gesto terribile, purtroppo ancora presente nella cultura locale. Ma il contatto con la loro maestra e la consapevolezza emotiva di quelle atroci conseguenze li farà diventare uomini migliori che, certamente, rinfuggiranno ogni forma di violenza e di prevaricazione a danno delle donne. Info: www.progettosorrisonelmendo.org

Il bisturi cambia volto alla società della violenza

Uno staff di chirurghi restituisce dignità alle donne sfigurate dall'acido. Parla un medico lombardo dell'équipe che opera tra Pakistan e India

di Daniela Mambretti

■ Cancellare bellezza, femminilità, dignità. Questo l'intento di uomini che, non tollerando rifiuti alle loro avances o proposte di matrimonio, si armano di acido solforico, economico e facilmente reperibile, e lo scagliano sulle giovani donne oggetto della loro vendetta. Placano, con un gesto disumano, l'orgoglio ferito e, nella maggior parte dei casi, restano impuniti. In diverse parti del mondo come Pakistan, Nepal, India e Bangladesh, l'acido colpisce a tradimento volti di ragazze che, in pochi attimi, vedono letteralmente dissolversi i loro corpi e i loro sogni di bambine innocenti e indifese: non saranno mai più spose, madri, persone degne di rispetto. In Bangladesh, secondo i dati della "Acid Survivors Foundation" (Asf), gli "acid attacks", dal 1999 a oggi, arrivano quasi a 2.500

nuova vita per i bambini



(d. mam.) I chirurghi volontari di Progetto Sorriso nel Mondo si dedicano anche alla cura di bambini affetti da malformazioni del viso e ustioni in paesi in via di sviluppo, quali Bangladesh, Congo e Guatemala. Le malformazioni del viso, come la labio-palatoschisi (o labbro leporino), colpiscono, in media, un bambino su mille. In alcuni contesti sociali, una malformazione del volto, del labbro e del naso può portare persino all'abbandono per bambini considerati maledetti, da evitare e da allontanare dalla comunità, insieme alle loro mamme. Una volta operati, però, i piccoli non appaiono più dei reietti, ma dei benedetti perché oggetto di una "miracolosa" trasformazione del loro viso.

e sono rivolti a giovani donne, con particolare incidenza tra l'età infantile e i 34 anni. In questo Paese i chirurghi volontari dell'associazione internazionale Progetto Sorriso nel Mondo - Onlus hanno incontrato, per la prima volta, le vittime di questa macabra pratica. Presenti all'Ospedale Santa Maria Sick Assistance di Khulna per la loro missione annuale volta alla correzione delle malformazioni cranio-facciali infantili, i volontari della onlus hanno dovuto affrontare chirurgicamente le conseguenze di questa

SPEDIRE MEDICHE

[Come evolve l'ambiente]

Migratori sì, ma con calma: il Nord s'è scaldato

■ L'aumento globale delle temperature, fenomeno su cui ormai pochi "scettici" hanno ancora dei dubbi, sta mostrando delle conseguenze altamente sfaccettate. In Nord Europa, negli ultimi 30 anni ha influito pesantemente anche sulla migrazione degli uccelli. Uccelli acquatici migratori come le oche, i cigni o le anatre selvatiche, che solitamente in autunno lasciano i luoghi freddi come la Finlandia per migrare più a sud, hanno ormai cambiato abitudini: le acque sono più calde, e allora perché fare tutta quella fatica per muoversi di migliaia di chilometri? A denunciare un massiccio cambiamento nelle abitudini degli uccelli migratori del Nord Europa è lo studio di un gruppo di ricerca dell'Università di Helsinki, recentemente pubblicato sulla rivista scientifica "Journal of Ornithology". Un dato emerso dallo studio, che deve far riflettere,

indica che gli uccelli acquatici - rispetto a 30 anni fa - migrano con un mese di ritardo, ovvero quando l'autunno è ormai inoltrato e non più al suo inizio. Aleski Lehikoinen, ricercatore dell'Università di Helsinki, dice che sono ben sei su quindici le specie che hanno posticipato di un mese la migrazione. Le acque più calde fanno sì che ci sia maggior disponibilità di cibo, quindi minor necessità di muoversi dai paesi del nord. I laghetti della Gran Bretagna, che di solito in autunno si riempivano di uccelli acquatici provenienti dal nord, sono sempre più vuoti. Gli studiosi finlandesi sostengono che questo calo degli stormi potrebbe avere un impatto anche sull'habitat delle paludi, e sperano ora di condurre una ricerca più dettagliata sulla popolazione degli uccelli acquatici che attraversano l'Europa settentrionale in inverno, in modo da scoprire quali spe-

cie si sono spostate verso nord e quali sono in calo. Anche Geoff Hilton, del centro inglese Wwt (Wildfowl and Wetlands Trust), sostiene che molti volatili acquatici non fanno più lunghe migrazioni, a causa dei cambiamenti climatici, e non giungono più fino in Gran Bretagna. Inoltre, fa notare che a Slimbridge, sede del Wwt circa 200 chilometri a ovest di Londra, 30 anni fa erano stati censiti 6.000 uccelli e oggi sono presenti solo 500. Anche nel Regno Unito sono molti gli studi sugli uccelli migratori: negli ultimi 10 anni alcune specie di oche bianche sono diminuite del 75%. Sono segni importanti, rivoluzionari per la stabilità dell'ecosistema. Il prossimo passo sarà la mappatura completa del fenomeno, in modo da stabilire se ci sono specie che rischiano l'estinzione a causa di questi cambiamenti.

Marco Cambiaghi

MASSIMARIO MINIMO

a cura di Federico Roncoroni

Le cose più dolci, una volta che diventano ordinarie, perdono il loro delizioso piacere. (William Shakespeare)